



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



PGT

Piano del Governo del Territorio

Carta dei valori (CDV)



ottobre 2012





REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ,
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E LAVORI PUBBLICI

PIANO del GOVERNO del TERRITORIO

CARTA DEI VALORI

ottobre 2012

DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E LAVORI PUBBLICI

dott. Dario DANESE

Direttore centrale

ing. Luciano AGAPITO

Vice Direttore centrale

Il documento è stato redatto dal Gruppo di progettazione istituito con Decreto del Direttore Centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici del 30/08/2011 n. 1658 e successive modifiche ed integrazioni, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale dd. 26/05/2011, n.1012

Responsabile del progetto	arch. Andrea BATTISTONI Servizio pianificazione territoriale
Coordinamento delle attività di pianificazione territoriale	arch. Andrea BATTISTONI Servizio pianificazione territoriale
Coordinamento dei sistemi territoriali locali	arch. Erika KOSUTA Servizio pianificazione territoriale
Coordinamento procedura V.A.S.	ing. Giulio PIAN Servizio pianificazione territoriale
Collaboratori Tecnico-Amministrativi	ing. Barbara CECCHINI geom. Cristina COLUSSI arch. Daniel JARC arch. Alice MARTINELLI dott. Enrico MONTI arch. Elettra PITACCO pianif. terr. Emanuela SNIDARO dott. Luca SUSSICH ing. Nicola TRIPANI arch. Pierpaolo ZANCHETTA Servizio pianificazione territoriale
Consulenti	Università degli Studi di Trieste – consulente per l'analisi economico-territoriale Università degli Studi di Udine – consulente per gli aspetti di analisi metodologica

1.	Caratteri e strumenti del Piano di Governo del Territorio (PGT): la Carta dei Valori (CDV)	5
1.1.	Il concetto di valore.....	6
2.	La fase conoscitiva della CDV.	7
2.1.	Beni, patrimoni e previsioni del territorio. Anche dati utilizzate e soggetti responsabili della produzione	7
3.	Sintesi delle componenti territoriali.....	13
4.	La definizione della carta dei valori (CDV)	25
4.1.	Carta 9 – Carta dei Valori – Sintesi delle componenti territoriali – Valore strutturale unitario. Valori complessi - Ambiente, storia, economia.....	25
5.	Indirizzi per l'uso del territorio e la gestione del valore	27
5.1.	Rarita', rappresentativita', vocazione e vulnerabilita' dei luoghi. Sistemi dei valori complessi.....	27

1. Caratteri e strumenti del Piano di Governo del Territorio (PGT): la Carta dei Valori (CDV)

Tra gli strumenti che compongono il PGT, vi è la Carta dei Valori (CDV) di cui all'art. 1 della LR 22/2009.

La CDV costituisce un quadro conoscitivo degli aspetti salienti del territorio regionale (rappresentati con Carte tematiche), li sintetizza e li riafferma come elementi territoriali strutturali e preminenti (il "valore strutturale unitario" della regione) dei settori dell'ambiente, della storia e della cultura, delle eccellenze dell'attività economica, per conseguire le localizzazioni territoriali di area vasta maggiormente rappresentative sotto il profilo dell'identità dei luoghi.

Sullo scopo e sui capisaldi della CDV, giova ricordare sinteticamente quanto previsto dalla legge e dalle Linee guida (vedi Deliberazione della Giunta regionale, n. 563/2010).

La CDV vuole rappresentare sia le parti del territorio a vocazione consolidata da disciplinare nell'ambito dell'Area Vasta, che gli ambiti potenzialmente idonei ad essere sviluppati, in quanto rappresentativi del patrimonio identitario regionale; patrimonio da intendersi quale presupposto fondamentale nel corretto governo del territorio.

Le Linee guida inquadrano e schematizzano lo strumento della CDV, nel modo seguente:

- La Carta dei Valori rappresenta la garanzia dei valori territoriali non negoziabili, riconosciuti come valori da salvaguardare, da riqualificare e da sviluppare;
- si elabora attraverso un processo ricognitivo, partendo dai quadri conoscitivi e dai temi territoriali di scala regionale, ossia rappresentativi dell'interesse generale a tale livello. Saranno le fasi successive della redazione degli strumenti di pianificazione di area vasta, ad alimentare il processo della conoscenza dando voce alle comunità del territorio per il cui tramite si evidenzieranno tutti quei fatti identitari in cui le comunità stesse si riconoscono;
- individua luoghi ed eccellenze territoriali identitarie della regione nel campo degli aspetti naturalistici/paesaggistici/storici/culturali, delle attività umane considerate nel rapporto con l'ambiente;
- è di riferimento per gli strumenti di pianificazione territoriale ai vari livelli, ai quali affida la salvaguardia delle risorse, delle tipicità e lo sviluppo delle suscettività e delle vocazioni del territorio regionale;
- è progressivamente implementata e aggiornata dai contributi dei soggetti competenti in materia di pianificazione territoriale, nonché monitorata in rapporto alle trasformazioni fisiche che costantemente interessano il territorio.

La CDV pertanto abbraccia complessivamente i temi della sostenibilità e dell'identità dei luoghi. Il Paesaggio, pur presente in tali temi, non viene trattato alla stregua della vigente legislazione statale, proprio per rispetto delle disposizioni del DLgs 42/2004 che individuano nel Piano paesaggistico regionale (PPR) lo strumento preposto alla specifica disciplina del settore. La Carta dei Valori è quindi uno strumento multitematico, coerente con le interpretazioni paesaggistiche di cui agli Ambiti Paesaggistici (AP) tratti dall'Atlante fotografico regionale, ma non sostitutiva delle funzioni ascritte al PPR per la conservazione, riqualificazione e salvaguardia del paesaggio.

1.1. Il concetto di valore

Il concetto di Valore, che trae origine dalla LR 22/2009 e dalle succitate Linee guida, si rinviene nel patrimonio del territorio, letto nel quadro e in rapporto al contesto ambientale e alle esigenze di sostenibilità. Attiene inoltre non solo a peculiarità naturali o emergenze storiche insediative, ma anche alle relazioni che l'attività umana (ambiti antropizzati) instaura con l'Ambiente e con la Storia dei luoghi, dando vita a contesti di forte connotazione identitaria-culturale per la loro rappresentatività e coesione con la struttura sociale.

Interpretando tali assunti, la CDV nella definizione della Carta dei Valori di area vasta, darà dei criteri al fine di valorizzare l'ambiente e il patrimonio culturale per:

- la salvaguardia della biodiversità;
- la tutela delle aree e dei beni storici-archeologici considerati non solo nella loro singolarità, ma nell'insieme del contesto territoriale coinvolto;
- il recupero di nuclei di interesse storico-ambientale;
- il rispetto del paesaggio;
- l'estensione dell'ambito regionale in cui favorire il turismo culturale;
- ambiti in cui l'attività produttiva pone la risorsa naturale esistente come premessa e condizione imprescindibile del marchio territoriale, del valore aggiunto, della specializzazione e della filiera.

Valorizzare, per esempio, le attività produttive del settore primario e agroindustriale vuol dire occuparsi di realtà che operano presupponendo l'utilizzo sostenibile dei beni e delle risorse naturali, ritenendolo condizione indispensabile per l'attrattività territoriale e la promozione della tipicità dei prodotti (dei marchi di qualità fra cui DOC, DOCG, DOP).

Aspetto significativo e obiettivo della valorizzazione della CDV è anche mettere in risalto le potenzialità e tendenze in atto nel territorio, in modo da poter cogliere in fase di progettazione, le opportunità "territoriali" per un arricchimento sostanziale della struttura insediativa. Il perseguimento o il consolidamento di relazioni tra centri storici e luoghi d'interesse naturalistico, tra questi ultimi e gli ambiti del turismo storico-culturale, tra servizi culturali e siti archeologici, tra ambiti della produzione specialistica e luoghi dell'offerta ricettiva complementare in ambito rurale, sono solo alcuni degli esempi richiamabili sul tema. Valorizzare il territorio cercando di creare circuiti che promuovano sinergia tra diffusione del sapere (musei, biblioteche, esposizioni), approfondimento conoscitivo (università, fondazioni di studio), fruibilità degli ambiti identitari di interesse storico, naturalistico, produttivo e offerte ricettive.

2. La fase conoscitiva della CDV.

2.1. Beni, patrimoni e previsioni del territorio. Banche dati utilizzate e soggetti responsabili della produzione

Il quadro conoscitivo è costituito dalla rappresentazione:

- 1) dei beni stabili e radicati sul territorio, individuati negli elementi naturali, storici, paesaggistici, fisici e dei patrimoni collettivi intesi come "capitale sociale" - infrastrutture, servizi - e come "capitale territoriale" - risorse da usarsi in modo sostenibile;
- 2) dei vincoli in atto, quali strumenti dei processi di rinnovamento e della regolamentazione del territorio.

Le banche dati utilizzate sono tratte dall'Infrastruttura Regionale di Dati Ambientali e Territoriali per il Friuli Venezia Giulia (IRDAT-FVG), approvata con Decreto del Presidente della Regione n. 063 del 7 marzo 2006. Tale progetto si pone l'obiettivo di migliorare il livello di diffusione e di condivisione delle conoscenze e delle informazioni di carattere ambientale e territoriale, in una logica di integrazione tra sistemi informativi ambientali e territoriali. Il profilo di metadati che descrive i dati territoriali pubblicati attraverso il Catalogo si basa sulla norma ISO19115, frutto del lavoro della commissione ISO TC211, che delinea lo standard, ampiamente utilizzato a livello europeo, per la costruzione di repertori di dati territoriali. Inoltre utilizza al suo interno il thesaurus GEMET (Global Environmental Multilingual Thesaurus), prodotto nell'ambito del progetto europeo EEA-ETC/CDS & T finanziato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente: un dizionario di oltre 5000 termini realizzato esplicitamente per favorire le ricerche di temi di carattere ambientale.

Sono state raccolte, inoltre, una serie di banche dati propedeutiche alla conoscenza generale del territorio e prodotte da vari soggetti nel contesto delle proprie competenze istituzionali, le quali non sono state "trattate", ovvero non hanno subito processi di elaborazione, ma, altresì, sono state recepite nella loro consistenza grafica e alfanumerica senza modifica alcuna rispetto ai dati originari.

I dati relativi al patrimonio culturale sono tratti dal Sistema Informativo per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia (SIRPAC) con sede presso il Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali, formato e gestito con gli strumenti e le tecnologie messe a disposizione dal Centro regionale medesimo. Il SIRPAC costituisce il punto di riferimento unitario in ambito regionale per le attività di catalogazione e documentazione del patrimonio culturale, è un sistema informativo che consente di catalogare via web in modalità partecipata il patrimonio culturale e di accedere ai dati alfanumerici, iconografici e cartografici raccolti nell'omonimo sito Internet appositamente creato.

Le attività inerenti alla catalogazione dei beni culturali della regione sono promosse dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Questi soggetti s'impegnano a promuovere le attività finalizzate al più efficace perseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale regionale attraverso:

la definizione di programmi di catalogazione coordinati sul territorio regionale;

- 1) l'incremento, anche mediante la definizione e attuazione di progetti comuni, delle attività di digitalizzazione degli archivi cartacei esistenti in ambito regionale;

- 2) la realizzazione di una carta tecnica dei beni culturali della Regione Friuli Venezia Giulia che utilizzi le tecnologie dei sistemi informativi territoriali (WEB GIS);
- 3) la promozione delle attività di formazione del personale addetto alla catalogazione;
- 4) la reciproca informazione sulle attività programmate e realizzate inerenti la catalogazione.
- 5) l'attivazione di specifici accordi per le medesime finalità con ulteriori soggetti coinvolti, quali Enti Ecclesiastici, Enti Locali, Università e Istituti di ricerca

Corrispondenza tra banche dati e legende delle carte tematiche 1A, 1B, 1C, 2, 3, 4, 5

Le informazioni territoriali desunte dalle banche dati sono suddivise per aree conoscitive e rappresentate mediante Carte tematiche. Le aree conoscitive attengono:

- A) alla natura e alla morfologia;
- B) al paesaggio e alla cultura;
- C) agli insediamenti e alle infrastrutture;
- D) ad attività del territorio non urbanizzato;
- E) all'attuazione della pianificazione territoriale, di settore e in materia di parchi e riserve.

Carte tematiche 1A, 1B, 1C – Area conoscitiva: NATURA E MORFOLOGIA

Trovano trattazione aspetti inerenti:

- ai caratteri fisici, morfologici e naturalistici (Carta tematica 1A);
- alla biodiversità, all'uso del suolo e ai condizionamenti alla trasformazione del territorio, al sistema delle aree naturali tutelate di cui alla LR 42/1996 e Rete Natura 2000 (Carta tematica 1B);
- al rischio naturale e alla vulnerabilità, in particolare all'esondabilità, ai dissesti idrogeologici, alle valanghe (Carta tematica 1C).

Supportano la conoscenza della Carta tematica 1A ("Aspetti fisici, morfologici e naturalistici"):

- la carta delle acque sotterranee;
- la carta dei bacini idrografici;
- la carta della morfologia.

In allegato alla presente Relazione, vi sono i grafici e cartogrammi relativi:

- alle classi sismiche ai sensi del DM 19 marzo 1982;
- alle classi sismiche di cui all'OPCM 3274 del 20 marzo 2003.

Carta tematica 2 – Area conoscitiva: PAESAGGIO E CULTURA

Sono oggetto della Carta tematica 2, le individuazioni delle aree interessate da vincolo paesaggistico, degli elementi significativi soggetti a forme di tutela storico culturale, degli Ambiti di paesaggio dell'Atlante dei Paesaggi regionali.

Supportano la conoscenza della Carta tematica 2:

- la carta dei tipi di paesaggio;
- la carta degli ecomusei e di altri luoghi di interesse storico culturale (aree della Grande Guerra, musei della civiltà contadina);
- la carta dei beni culturali vincolati ai sensi dell'art. 10 del DLgs 42/2004.

In allegato alla presente Relazione, vi sono grafici e cartogrammi relativi:

- alle tipologie degli insediamenti regionali;
- al censimento di archeologia industriale (SIRPAC);
- agli edifici e insediamenti di interesse storico, archeologico e ambientale - raffronto tra i riconoscimenti operati dal Piano urbanistico regionale generale (PURG), dal progetto del Piano territoriale generale (PTR) e dal SIRPAC.

Carta tematica 3 – Area conoscitiva: INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

La Carta tematica 3 registra lo stato del settore funzionale degli insediamenti e le principali previsioni dell'armatura infrastrutturale desunte dal vigente Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica.

Supportano la conoscenza della Carta tematica 3:

- la carta della rete elettrica;
- la carta delle infrastrutture di telecomunicazione;
- la carta del grado di urbanizzazione.

Carta tematica 4 – Area conoscitiva: ATTIVITA' DEL TERRITORIO NON URBANIZZATO

La Carta tematica 4 rappresenta l'uso del suolo agricolo-forestale e le infrastrutture più significative. Sono anche delimitate le proprietà regionali interessate da gestioni forestali e da aziende agricole. Per il rapporto diretto con il territorio non urbanizzato, la Carta tematica 4 riporta la situazione delle cave in attività.

Supporta la conoscenza della Carta tematica in oggetto, la carta dell'uso del suolo e programmazione in ambito rurale.

La concentrazione delle aree boscate riguarda prevalentemente l'area montana regionale. Le aree delle formazioni prative, si concentrano nelle aree collinari della pedemontana, lungo il corso del Tagliamento nell'alta e bassa pianura friulana, mentre aree isolate sono presenti nell'alta pianura.

Per quanto riguarda la conduzione del settore primario, le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata corrispondono prevalentemente alle aree della pianura friulana che presenta livelli diversi in termini di vocazione (da una ruralità particolarmente evidente, ad aree che possono definirsi "relativamente" rurali o ancora, a quelle rurali urbanizzate). Nel complesso si parla di ambiti contraddistinti da densità abitative. Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo sono caratterizzate da una bassissima densità demografica e corrispondono alla zona altimetrica della montagna.

Nel settore agroforestale, si distinguono gli ambiti delle foreste di proprietà regionale che ricadono nelle aree del Cansiglio Orientale, di Fusine, di Pramodio, di Forchiutta e di Prescudin. Dal 2004 le foreste di proprietà regionale sono certificate P.E.F.C. (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes), schema procedurale per la gestione forestale sostenibile. La parte friulana del Cansiglio si estende per circa 1.551 ha nei Comuni di Caneva, Polcenigo e Budoia (PN), sulle Prealpi Carniche. Dal 2007 con specifica Delibera di Giunta Regionale le tre riserve integrali di Col Piova, Croseraz-Val Bona e Pian de le Stele per complessivi 274 ha sono state individuate anche come aree wilderness, accrescendone pertanto il grado di tutela.

La proprietà regionale della foresta di Fusine ha un'estensione di circa 2066 ha ed è situata in Comune di Tarvisio. La foresta regionale di Fusine ed in particolare la sua porzione dichiarata area wilderness rientra in una delle aree italiane più complete dal punto di vista biologico-naturalistico, quindi una tra le più ricche di biodiversità. Essa peraltro appartiene al bacino imbrifero del Danubio, quindi ad una realtà biogeografica dinarica (come la presenza di diverse rare specie di fauna e flora stanno a dimostrare). Questa zona rientra in uno dei siti più importanti di Rete Natura 2000: IT332006 "Conca di Fusine", comprendente i gruppi montuosi che vanno dalle Ponze al Mangart al Breitkofel.

La proprietà regionale di Pramodio si estende per circa 500 ha nel settore centrale delle Alpi Carniche, sulla sinistra idrografica nell'alto bacino del torrente But, in Comune di Paluzza. Nell'ambito della costituzione della rete Natura 2000 è stata istituita la ZPS "Alpi Carniche" che comprende pressochè completamente la proprietà. Infine, con l'ultimo piano di gestione 2007-2018, circa 20 ha di foresta sono stati individuati come area "wilderness" dove sono ammessi unicamente interventi per favorire la fauna selvatica.

La proprietà di Forchiutta occupa una fascia del territorio comunale di Paularo posta a confine con il territorio di Moggio Udinese e ha una superficie complessiva di circa 815 ettari. Nella parte meridionale della proprietà è stata istituita un'area "wilderness" a tutela integrale, avente una superficie complessiva di 439 ettari, all'interno della quale è prevista la libera evoluzione della vegetazione.

La foresta regionale del Prescudin, infine, è una valle secondaria chiusa, in Comune di Barcis, con sbocco sul Torrente Cellina. E' stata quasi completamente dichiarata area

wilderness con la denominazione "Alto Prescudin" (ha 1.491), con esclusione della zona di fondovalle interessata da strada e fabbricati.

Carta tematica 5 – Area conoscitiva: ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, DI SETTORE E IN MATERIA DI PARCHI E RISERVE

La Carta tematica 5 riporta la situazione delle principali previsioni di piano a livello territoriale inerenti temi e settori (rischio idrogeologico, infrastrutture, zone industriali e portuali, aree naturali protette) inevitabilmente correlati con l'ambito di studio, di analisi e di applicazione della CDV.

La conoscenza delle previsioni in atto a livello territoriale e delle modalità regolative del territorio appare indispensabile nel raffronto tra esse e gli obiettivi di salvaguardia e di sviluppo funzionale dei luoghi, che la CDV intende perseguire nel quadro di una gestione sostenibile e in relazione alla qualità dei beni, dei patrimoni e alle opportunità che il territorio manifesta.

La carta tematica 5, pertanto illustra e delimita gli ambiti regionali sui quali previsioni vigenti, con diversi gradi di efficacia, producono effetti sull'utilizzo delle aree in rapporto a criticità naturali, a tutele e conservazioni in materia di biodiversità, a tracciati infrastrutturali, a sviluppi di attività industriali.

La sintesi della situazione vede pertanto:

- la disciplina introdotta dai piani di assetto idrogeologico che interessa i principali corsi d'acqua della regione e vaste aree limitrofe, in particolare poste nella bassa pianura pordenonese (a sud, sud-est di Pordenone), alla foce del Tagliamento e nei territori interni della laguna di Marano, alla foce dell'Isonzo ed in destra orografica del fiume Torre. Le aree classificate a pericolosità elevata si attestano lungo il Livenza ed il suo affluente Sile (Pasio di Pordenone, Pravisdomini), lungo il Tagliamento (Osoppo, Trasaghis, Bordano)
- La normativa nazionale e regionale in materia di difesa del suolo assegna ai Piani di difesa idraulica dei bacini idrografici il fondamentale ruolo della definizione delle opere e degli interventi necessari per garantire la sicurezza idraulica delle popolazioni e dei beni insediati sul territorio, per un assegnato tempo di ritorno degli eventi alluvionali severi.
- Il Piano stralcio per la difesa idraulica del Corno interessa principalmente aree rurali, classificate "territori agricoli" rappresentati principalmente dai seminativi, mentre le "Colture permanenti" (frutteti, vigneti e pioppeti) e le "Zone agricole eterogenee" occupano superfici poco estese. Nelle aree trasformate e interessate dal Piano, si distinguono anche tessuti abitativi spazi ad esso dedicati.
- Il Piano stralcio per la difesa idraulica del Cormor interessa aree a ridosso delle urbanizzazioni di Udine e Pasian di Prato e infrastrutturate dalla viabilità autostradale. Il torrente Cormor attraversa la zona più densamente urbanizzata e produttiva del Friuli Centrale e la sicurezza idraulica di tale territorio è di fondamentale importanza per la difesa dei centri abitati, degli insediamenti produttivi e delle infrastrutture dell'Alta e della Bassa Pianura Friulana;
- la tutela e la valorizzazione disposti dai Piani di conservazione e sviluppo (PCS) così distinti:
 - della Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo (nei comuni di Fiumicello, San Canzian d'Isonzo, Staranzano, e Grado) che comprende la parte terminale del corso del fiume Isonzo e la sua foce. Quest'ultima, deltizia in origine, presenta ora due rami principali separati da un'area di terreni emersi (isola della Cona'), connessa con

la terraferma da un breve argine. Il sito è caratterizzato da ampie zone a palude di acqua dolce e terreni sommersi dalle maree e comprende habitat golenali, alofili e psammofili;

- della Riserva naturale regionale Falesie di Duino (in comune di Duino Aurisina) che comprende una fascia di costa alta calcarea con pareti verticali alternate a brevi tratti di ghiaioni, la fascia di mare antistante e una fascia dell'altopiano carsico. Le particolari caratteristiche geografiche e climatiche determinano in questa Riserva la presenza di specie vegetali ed animali sia dell'ambiente mediterraneo sia di quello illirico-balcanico. E' inoltre l'unica stazione a livello mondiale di *Centaurea kartschiana*, una pianta che cresce sulla parte delle falesie più vicina al mare;
- della Riserva Naturale regionale del Lago di Cornino (nei comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis), situata in un'area di grande valenza paesaggistica, al contatto tra la pianura e le aspre pareti rocciose che si ergono sul Tagliamento, al limite sud-orientale delle Prealpi Carniche. Essa comprende il lago di Cornino, originatosi da un'antica grande frana ai piedi del Monte Prat. Tale territorio venne proposto quale sito per una possibile reintroduzione, quale nidificante, dell'avvoltoio grifone (*Gyps fulvus*), estinto sulle Alpi orientali nel corso dell'ultimo secolo. La si configura orograficamente come un sistema di pareti rocciose calcaree, ben esposte verso la pianura e caratterizzate da una vegetazione termofila a carattere semi mediterraneo, caratteristiche che ben si addicono alle esigenze della specie. L'aspetto vegetazionale prevalente è rappresentato dalla boscaglia illirico-prealpina a *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus*. Lungo il Tagliamento troviamo le tipiche associazioni alveali di alto e medio corso dei torrenti (*Leontodonto berinii-Chondriletum*) e di basso corso (*Epilobio-Scrophularietum caninae*), che qui costituiscono un'interessante zona di tensioni e d'incontro, intercalate ai saliceti di greto;
- la salvaguardia ambientale e naturalistica introdotta dai parchi comunali e intercomunali tra cui si distinguono per estensione territoriale quelli delle colline carniche (Raveo, Enemonzo e Villa Santina), del Gran Monte (Taipana), dello Stella (Rivignano), dei fiumi Stella e Torso (Pocenia), del Cormor (Udine e Campofornido), del Torre (Udine), del fiume Fiume e Corno (Gonars, Porpetto e San Giorgio di Nogaro);
- la previsione del Piano regionale di settore delle infrastrutture, le cui maggiori e sostanziali nuove previsioni di natura territoriale e strategica riguardano il Corridoio 3 (ex Corridoio V ora Corridoio Mediterraneo) e il Corridoio Adriatico Baltico (non precisamente localizzate, ma solo delineate sul territorio della bassa pianura), oltre alle opere inerenti alla riconferma e potenziamento del sistema viario autostradale. Oltre a rapportarsi con gli ambiti agricoli della bassa pianura friulana e con il sistema insediativo di tali contesti, le strategie trasportistiche di livello internazionale si pongono nel quadro di attività valutative che comportano, sotto il profilo degli effetti delle previsioni, confronti con aspetti qualitativi del territorio derivabili, ad esempio, dalla presenza di SIC, ZPS e Riserve;
- infine, l'efficacia prodotta negli ambiti dei piani territoriali infraregionali (PTI), che attengono ai seguenti Consorzi industriali e ai Comuni territorialmente interessati:
 - Consorzio per lo sviluppo industriale del comune di Monfalcone (Monfalcone; Straranzano);
 - Consorzio per lo sviluppo industriale della zona dell'Aussa-Corno (Cervignano, Torviscosa; San Giorgio di Nogaro, Terzo di Aquileia e Carlino);
 - Consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone (Meduno, Montereale Valcellina, Claut-Cimolais, Erto e Casso);

- Consorzio per lo sviluppo industriale economico e sociale dello Spilimberghese (Spilimbergo);
- Consorzio di sviluppo industriale e artigianale di Gorizia (Gorizia);
- Consorzio per la zona di sviluppo industriale Ponte Rosso (San Vito al Tagliamento);
- Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli Centrale (Udine, Pavia di Udine e Pozzuolo del Friuli);
- Consorzio per lo sviluppo industriale di Tolmezzo - CO.S.INT. (Amaro, Tolmezzo e Villa Santina);
- Consorzio per lo sviluppo industriale ed economico della zona pedemontana Alto Friuli C.I.P.A.F. (Osoppo e Buia).

3. Sintesi delle componenti territoriali

I contenuti delle Carte tematiche trattate al capitolo precedente, costituiscono una gamma di informazioni adeguata e articolata per poter procedere nel cammino elaborativo di sintesi che deve portare a selezionare in maniera mirata, a riconoscere e a delineare nel territorio le componenti strutturali che si ritengono proprie e afferenti al processo costruttivo della CDV; processo orientato ad affermare valori esistenti o a promuoverne l'accrescimento laddove opportunità d'area si configurino come occasioni da non perdere in fatto di sviluppi ed attrattività del territorio.

Le Linee guida deliberate dalla Giunta regionale individuano nel quadro conoscitivo territoriale la base di partenza per muovere le fasi propositive e progettuali della CDV, a voler dire di non potersi esimere dal fatto di dover pervenire ad un sistema strutturale di conoscenze integrato ed esaustivo dei temi settoriali assunti come pertinenti e preminenti dell'ambito operativo della Carta dei Valori. Risulterebbe infatti insostenibile e incomprensibile un processo progettuale che, seppur volto nel suo ultimo atto a identificare sul territorio quelle parti che più si "distinguono" e si "elevano" rispetto ad altre, non ponga a base di tale ricerca selettiva, preliminarmente la concezione del territorio regionale nella sua visione di valore complessivo unitario, frutto della sintesi delle componenti territoriali considerate.

I temi settoriali oggetto di tali componenti vanno pertanto dal settore inerente le risorse naturali e l'ambiente (aspetti fisici, morfologici e della biodiversità in quanto essenziale a disegnare gli ambiti di riferimento della sostenibilità ambientale), a quello storico insediativo, del paesaggio, dei servizi culturali sino a documentare fatti archeologici, a quello di talune aree produttive che rappresentano in realtà emergenze dell'economia locale in fatto di peculiarità insediative di filiera e di connotato identitario per i luoghi coinvolti. Ambiente, Storia, Economia, dunque come rappresentatività del radicamento territoriale regionale e delle manifestazioni dell'attività umana.

Le Carte 8A, 8B, 8C consistono nella interpretazione settoriale ottenuta dalla cognizione dei patrimoni collettivi, dei vincoli, dei beni stabili che identificano funzioni consolidate e destinate a durare nel tempo, e di dinamiche in atto, di progettualità in corso, di modalità regolative di processi trasformativi. Ciò per derivare un quadro di risorse quanto più integrato possibile nelle sue relazioni. La sintesi interpretativa attraverso cui si perviene alle componenti territoriali in certi casi coinvolge anche territori ritenuti strettamente sinergici

con le funzioni in atto, in forza di una loro manifesta propensione al consolidamento delle funzioni stesse.

Carta 1A – Componenti territoriali storico – culturali e paesaggistiche

La Carta 8A rappresenta l'esito della sintesi interpretativa della conoscenza in ambito storico insediativo e culturale, attraverso la rappresentazione dei poli urbani che detengono le maggiori qualità stilistiche e monumentali (Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia), di poli inferiori ma rappresentativi della centralità del territorio interessato (Tolmezzo, città alpina), di centri abitati che si distinguono per eccellenze monotematiche (monumentali come Palmanova e Torviscosa; legate alla storia e alla ricostruzione, quali Gemona del Friuli e Venzone; per riconoscimenti internazionali, fra cui quelli di Aquileia e Cividale del Friuli). La sintesi ha anche portato a individuare contesti territoriali caratterizzati da realtà a matrice storica che coniugano valenze macroinsediative con le forti qualità ambientali e paesaggistiche dei luoghi. Le maggiori realtà insediative si individuano:

- in quelle lagunari e delle città costiere (asse Grado-Aquileia; Marano Lagunare, Muggia);
- nei centri urbani e acque di risorgiva (fiumi Livenza e Stella, in particolare);
- nelle "relazioni" rurali lineari (Stradalta);
- nei luoghi urbani pedemontani;
- in quelle storico ambientali vallive (Val Tagliamento, Val Degano, Valle del But, Valle Pesarina, Valle di Sauris, Val Canale e Canal del Ferro, Val Raccolana, Val Resia);
- nei nuclei e borghi dei territori transfrontalieri (dell'altopiano carsico, delle Valli del Natisone) e in tutti quelli ove la dominanza del paesaggio caratterizza notevolmente gli insediamenti rurali sparsi dell'economia rurale.

L'assetto infrastrutturale (stato e previsioni) con il quale la componente storica culturale e paesaggistica della Carta 8A si misura e si confronta, è quello del Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica, ivi comprese le programmate direttrici trasportistiche del Corridoio 3 e del Corridoio Baltico.

Oltre a esaltare la varietà della configurazione insediativa regionale, prodottasi per effetto delle trasformazioni ed evoluzioni maturate nel tempo unitamente allo stretto rapporto che gli insediamenti storici hanno instaurato con gli elementi fisici e ambientali di contesto, la Carta 8A intende anche riconoscere le aree geografiche in cui vi è tuttora presenza di esempi significativi di tipologie costruttive abitative e rurali, da salvaguardare in quanto identificative dei luoghi e dell'aspetto socioeconomico del territorio. Le aree geografiche si articolano in quelle montane, pedemontane, collinari e della pianura osovana, dell'Alta e Bassa pianura, costiere e carsiche.

Aspetti tipologici degli insediamenti

Gli insediamenti montani, sorti in condizioni climatiche particolari e per diverse vicende storico-culturali, hanno determinato una colonizzazione agricolo-forestale basata su modelli insediativi autonomi sviluppati nel rispetto delle conformazioni morfologiche dei luoghi. La considerazione degli insediamenti basata sulle caratteristiche fisiche e geografiche del territorio riunisce:

- insediamenti di tipo lineare posti prevalentemente lungo i bacini vallivi i cui percorsi di attraversamento dell'antichità fungono da matrici strutturali dell'orientamento distributivo;

- insediamenti addensati su terrazzo, a mezza costa o lungo crinali singoli di massima insolazione, con modelli di tipo lineare a strade parallele e poste lungo le linee di livello;
- insediamenti circolari compatti, posti a raggiera in valli terminali ove l'asse stradale principale si trasforma in carrarecce o piste forestali.

Sostanzialmente distinte nell'organizzazione fisica dei volumi, le varie tipologie prevedono frequentemente la presenza della corte, dimensionalmente ridotta e spesso irregolare rispetto a quella degli insediamenti collinari, di porticati ad archi, loggiati e ballatoi.

Emerge la casa carnica, che, a seconda delle varie zone, si articola nel tipo di Sauris, della Val Degano, del Tarvisiano con ultima più attuale versione del tipo recente dell'Alto Tagliamento. Quest'ultimo, diffuso a buona parte del bacino del Tagliamento e del Fella, presenta volumi compatti, con impianto rettangolare sviluppato su due-tre piani.

Gli insediamenti pedemontani si identificano negli archi pedemontani, lungo le strade d'antico impianto che in origine avevano funzione prettamente difensiva e dove, ancora oggi, sono riconoscibili numerosi ruderi di fortificazioni medioevali. Classificabili per la maggior parte in nuclei di tipo lineare trovano la loro collocazione più logica allo sbocco delle vallate prealpine dove la presenza del corso d'acqua diventava importante elemento difensivo e nello stesso momento risorsa energetica primaria, che ha da tempo favorito l'insediamento di molteplici attività produttive. Altra tipologia riconoscibile in questa fascia riguarda i piccoli centri posti sulle pendici pedemontane che s'affacciano alla pianura del pordenonese o i centri sommitali delle alture moreniche del Friuli orientale.

L'edificato presenta schemi distributivo-funzionali estremamente semplici e forma insiemi molto caratteristici (Andreis) per la ripetizione fissa del modulo di base. L'armatura urbana che ne deriva si concretizza in un insieme omogeneo di schiere tipologicamente analoghe. Il porticato aperto che si ripropone anche ai piani superiori, costituisce la caratteristica principale del tipo edilizio.

Gli insediamenti collinari e della pianura osovana comprendono le zone dell'anfiteatro morenico ove si rileva un addensamento sparso degli insediamenti, posti a breve distanza e ubicati prevalentemente in punti sommitali o zone panoramiche di pendio.

Nella maggior parte dei casi gli insediamenti si sono sviluppati all'incrocio di strade e derivano dall'accorpamento di elementi costruttivi in cui già si riconosce l'elemento principale di identificazione del borgo di pianura, quale la casa a corte che già assume un ruolo di diversificazione della tipologia insediativa delle fasce pedemontane e montane.

La sequenza delle unità elementari definisce sul fronte della strada una cortina continua che protegge e chiude il complesso delle singole unità insediative. Chiuso verso l'esterno dalla cortina, aperto internamente dalla sequenza delle strutture a corte, l'insediamento organizza, a livello territoriale, un reticolo insediativo che si estende entro un tessuto di prati e campi.

Gli addensamenti maggiori, che si sviluppano con rete a maglia costante in tutta la zona sud-ovest del capoluogo friulano e delimitata dall'alveo del Tagliamento in verticale, seguono con continuità la strada alta, marcando con consequenzialità la linea delle risorgive sino a Codroipo, per proseguire lungo la direttrice Pordenone-Roveredo in Piano-Polcenigo. Se alcune zone presentano una concentrazione diffusa, altre risultano spopolate causa condizioni geomorfologiche che storicamente non hanno permesso l'instaurarsi di forme stabili d'insediamento (zona dei magredi-alvei fluviali del Torre).

Altra particolarità tipologico-insediativa in materia di nuclei urbani, è rappresentata dai borghi carsici, che si concentrano prevalentemente sull'altopiano e si distinguono in una

cintura più interna, prossima al confine, nella quale si rilevano piccoli centri ben conservati dalla tipica architettura in calcare con tipologia prevalente a casa con corte interna. I borghi centrali presentano una tipologia a nucleo derivata da una genesi diversificata e si condensano sugli assi di scorrimento viario che percorrono l'altopiano. Nei tessuti urbani dei borghi carsici si rilevano tipologie edilizie che pur mantenendo le originarie caratteristiche costruttive, denotano anche modificazioni a seguito delle stratificazioni culturali che hanno interessato la zona, facendo venir meno quell'importante rapporto dialettico-funzionale che originariamente avevano con il territorio.

Il mantenimento del rapporto tra struttura urbana consolidata e aree contermini libere contribuisce alle caratteristiche peculiari degli insediamenti, alla loro integrazione paesaggistica e alla conservazione del sistema di relazioni con il territorio agrario.

La finalità generale della sintesi oggetto della Carta 8A, se fosse volta ad affermare e sancire la gerarchia delle componenti territoriali nelle quali si ravvisa l'esercizio dei ruoli di settore, attraverso la concezione dei soli ambiti a grande scala ovvero delle polarità funzionali più complesse, risulterebbe riduttiva e non esaustiva in termini di risultato: la volontà è quella di delineare un quadro sistematico il più rappresentativo possibile, pur sempre all'interno di un livello territoriale, "arricchendolo" dunque del significato storico culturale delle singolarità ("siti diffusi") di interesse storico-monumentale-archeologico, la cui ampia presenza (diffusa) sul territorio comprova e denota una peculiarità insediativa di rilievo, per quanto riguarda le trasformazioni fisiche che il territorio ha subito sin dall'antichità.

L'aspetto storico culturale è legato anche a quei luoghi in cui la comunità si riconosce per eventi trascorsi (anche se in epoche non remote) che l'hanno profondamente segnata o comunque coinvolta, la lettura dei quali ancor oggi è resa possibile da tracce o da manufatti che il territorio ancora ospita, nonché da edifici di epoca recente eretti a memoria degli eventi stessi, vedi i territori segnati dalla Prima e Seconda Guerra mondiale ne sono una delle testimonianze più sentite.

Eventi "tematici" che hanno interessato in maniera significativa il territorio regionale sotto il profilo insediativo sono anche quelli non necessariamente legati ad eventi tragici, ma che comunque sono conseguiti da necessità di adattamento e di conduzione economica produttiva delle popolazioni, dando luogo sul territorio a trasformazioni agricole (gli esempi delle bonifiche Fossalon, Vittoria, Torviscosa) che ancor oggi documentano il risultato di particolari attività antropiche.

In una concezione ampia del grado culturale di un territorio, anche la disponibilità di servizi e attrezzature a favore della collettività, funzionali all'istruzione, alla diffusione del sapere, all'esposizione dei documenti comprovanti le tappe storiche della comunità, gioca un ruolo fondamentale in fatto di dotazione, qualificazione e offerta territoriale. La presenza di università, musei, biblioteche, quindi va vista come funzione complementare e assolutamente inquadrata nel disegno rappresentativo della cultura del luogo e della potenzialità di accrescimento dello stesso.

Sintesi della conoscenza e lettura dei luoghi orientata a cogliere relazioni dirette con gli insediamenti e la loro storia, hanno quindi portato, visti i connotati identificativi più evidenti in certe aree del territorio, ad assumere e individuare le aree stesse ("ambiti culturali significativi") in relazione alle particolari morfologie che le contraddistinguono e alle testimonianze che le varie comunità insediate nel tempo hanno prodotto sottoforma di trasformazioni fisiche; trasformazioni per le quali ad oggi tali aree possono interpretarsi come ambiti vasti di unità territoriali di riferimento a matrice storico insediativa, accomunando in relazione tra loro, le risultanze delle attività antropiche e i beni di interesse ambientale che le circondano. Si può dire dunque che la presenza di talune funzioni territoriali appare palesemente associabile ai caratteri dei luoghi, in quanto con essi identificabili,

preminentemente per lo storico rapporto instaurato a livello insediativo. Tali rapporti possono manifestarsi mediante relazioni tra componenti secondo l'usuale accezione del settore (siti archeologici, castelli, elementi architettonici, aree urbane storiche, paesaggio), tra componenti che del settore rappresentano integrazione e supporto qualitativo (servizi di istruzione come le università, altri servizi in termini di offerta culturale e scientifica, quali i musei, luoghi rappresentativi e della memoria), ovvero relazioni fra i due precedenti sottogruppi.

Sulla base di tali valutazioni, la Carta 8A interpreta e ritiene di poter distinguere nel quadro del significato culturale-identitario dei luoghi, i seguenti territori così denominati:

- A – Canal del Ferro e Val Canale
- B - Tolmezzo e vallate carniche
- C – Valcellina e montagne del Pordenonese
- D – Prealpi e piana del Tagliamento
- E – Colli del Friuli centrale
- F – Cividale e il Natisone
- G – Castelli e il Tagliamento
- H – Udine e insediamenti storico rurali
- I – Pordenone e conurbazione
- L – Livenza
- M – Isonzo e la Grande Guerra
- N – Bassa Pianura
- O – Risorgive ed emergenze archeologiche
- P – Territori dell'Abbazia
- Q – Storia e archeologia del Carso triestino
- R – Città d'arte della costiera.

Si può notare come in tali ambiti culturali si ritrovano: aree urbane, edifici isolati e diffusi (dimore storiche, pievi, abbazie, santuari), aree rurali interessate da trasformazioni storiche, territori di interesse naturalistico e paesaggistico relazionati a fatti edilizi di rilievo per le comunità insediate. I contesti culturali tengono conto dell'appartenenza a una stessa cultura od origine, a minoranze linguistiche, ovvero legate da eventuali vincoli amministrativi o ancora, interessate da progettualità locali mirate ad esaltarne l'identità. Oltre a ciò, gli ambiti culturali possono caratterizzarsi per "assi identitari" prevalenti rispetto ad altri (es., aree archeologiche, castelli, servizi museali, ecc.) e per uno o più elementi territoriali rappresentativi in cui le comunità locali si riconoscono e si identificano (vedi, ad esempio, l'ambito Abbazia).

Nel corso dell'attività progettuale di formazione della Carta 8A, nell'ottica dell'ottenimento di un risultato di sintesi quanto più rispondente e comprovante di quelli che sono considerati per il territorio regionale segni distintivi e identitari di ordine storico (edifici delle aree urbane), storico-ambientale (insediamenti e ambiti rurali), paesaggistico (ambiti di paesaggio), si sono espletate operazioni progettuali complementari che hanno portato, fra l'altro, al riesame e sostanziale riconferma delle "Schede degli edifici, monumenti e siti di interesse storico e culturale" già elaborate in allegato alla progettazione del Piano territoriale regionale (PTR). Allo stesso tempo, "incroci e sovrapposizioni" tra fonti diverse (fra cui il SIRPAC – il sito

regionale di catalogazione del patrimonio storico e ambientale) hanno messo in luce situazioni territoriali caratterizzate da elevate concentrazioni di complessi di interesse storico artistico, da aggregati urbani in cui vi è presenza di siti di interesse storico monumentale o presenza molto elevata.

Oltre a ciò, analisi e valutazioni volte a cogliere gli aspetti salienti e identitari del territorio, anche se, questa volta, procedendo da fonti afferenti al Paesaggio del DLgs 42/2004 (Atlante dei paesaggi regionali), hanno prodotto risultati in termini di conoscenza (di sintesi) dei luoghi maggiormente caratterizzati sul piano naturalistico, insediativo e da usi agricoli.

Va infine sottolineata l'attività di confronto che si è espletata tra gli ambiti della Carta 8A di "Interesse storico ambientale riconosciuto negli strumenti di pianificazione territoriale comunale" e i contenuti di una ricognizione effettuata qualche anno fa su alcuni borghi storici, in adempimento alla deliberazione della Giunta regionale n. 4029/03, di cui, di seguito si tracciano gli elementi sostanziali e di sintesi.

Gli insediamenti e i borghi sono valutati per il carattere storico e il carattere rurale. Non si considerano "storici", se al loro interno vi sono solo sporadiche presenze di fatti edilizi antichi senza rapporti fisico funzionali tra loro. Sono invece oggetto della Carta 8A gli insediamenti di fondazione storica nel quale siano tuttora presenti edifici di epoca storica e sia percepibile il sistema delle relazioni fisico-funzionali all'origine del modo di aggregazione. Allo stesso tempo, anche gli insediamenti rurali, per essere classificati tali, devono manifestare ancora le relazioni tra insediamento e aree agricole, lasciando percepire i caratteri insediativi e architettonici tipici della civiltà contadina del luogo. Essi sono anche rapportati alle trasformazioni avvenute tra insediamento e paesaggio, considerandoli unitariamente e percependoli in relazione alle qualità dei "margini".

Il riconoscimento di insediamenti e borghi nella Carta 8A avviene con il chiaro intento di salvaguardare lo status di luoghi nel legame tra essi e i caratteri - identitari, relazionali e storici - dello spazio fisico in cui insistono, in essi ricomprendendo anche insediamenti e borghi in cui si ritiene che le alterazioni delle strutture insediative storiche possano ancora rivelarsi "reversibili". Per reversibilità intendiamo condizioni e premesse all' intervento sul patrimonio edilizio e sugli spazi pubblici e di relazione per superare e rimuovere condizioni di degrado, ovvero allorchè le configurazioni delle strutture denotino estraneità e incoerenza con i riferimenti storici e con la funzione di testimonianza sociale del luogo.

Gli insediamenti e i borghi summenzionati sono trattati nella Carta 8A poiché in essi si identificano coloro che vi abitano e si coagula la memoria collettiva della comunità. A supporto della situazione "qualitativa" (stato fisico) di alcuni degli insediamenti e borghi regionali, alla quale già erano pervenuti uno studio e un'indagine condotti qualche anno fa, in applicazione della citata deliberazione della Giunta regionale n. 4029/03.

Tutte le attività svolte di approfondimento e disintesi conoscitiva complementare come sopra descritte (dal riesame delle Schede degli edifici, monumenti e siti di interesse storico ambientale già predisposte in occasione della redazione del PTR, alla sintesi dei contenuti dell'Atlante regionale dei paesaggi e di alcuni dei temi oggetto del SIRPAC, alle conclusioni del lavoro allegato alla suddetta deliberazione regionale) costituiscono elementi di supporto e riscontrano gli esiti finali della sintesi di settore rappresentata nella Carta 8A.

Carta 8B – Componenti territoriali ecologiche

Nel corso dei lavori di sintesi che hanno portato alla definizione della Carta 8B, la valutazione dell'importanza fondamentale della biodiversità nella qualificazione del territorio e dell'esigenza di garantire idonei livelli di sostenibilità ambientale, è risultata una costante dell'intero processo costruttivo della Carta finalizzato a rappresentare le relative componenti interpretandole come rete ecologica territoriale. La rete appare costituita per gerarchie

d'ambito e di funzioni di connettivo atte ad apportare continuità alla rete stessa (quindi creare o rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali altrimenti isolati).

In tale valutazione, evidentemente, non può sfuggire la frammentazione tra pianura antropizzata e montagna molto meno abitata (come pure, seppur di incidenza localizzata, la frammentazione indotta da opere infrastrutturali – vedi nella Carta 8B i “Tratti di frammentazione ecologica”) che non determina situazioni di equilibrio, ma comporta una doppia perdita di biodiversità provocata dalla eccessiva riduzione di ecosistemi naturali e seminaturali in pianura e dalla omogeneizzazione di ecosistemi forestali di bassa qualità in montagna. Alla perdita di biodiversità corrisponde una perdita di efficienza dei “servizi ecosistemici”, primo fra tutti quello della stabilità degli stessi ecosistemi. Fra i servizi ecosistemici, si ricorda, trovano collocazione quelli di approvvigionamento (fornitura di cibo, acqua, legname e fibra) e quelli di supporto, che comprendono la formazione del suolo, la fotosintesi e il ciclo nutritivo alla base della crescita e della produzione.

Le strategie internazionali sottolineano l'importanza di salvaguardare la biodiversità non più solo attraverso la conservazione di singole specie o habitat a rischio, ma con la conservazione e la formazione di un mosaico di habitat relazionati tra loro all'interno di un sistema a rete che ricostituisca le connessioni andate perdute. Come riferimenti normativi fondamentali, si sottolinea nuovamente la Rete Natura 2000 – direttive comunitarie Uccelli e Habitat, basata essenzialmente sul concetto di stepping stones a macroscale e ampiamente documentata, nei suoi ambiti costitutivi, nella Carta tematica 1B, nonché la strategia comunitaria e quella nazionale che introducono il concetto di rete ecologica continua come paesaggio ecosistemico. I legami ecologici tra gli habitat e tra le specie formano unità paesaggistiche funzionali all'interno delle quali Natura 2000 rappresenta le core areas. L'ISPRA struttura il sistema delle reti ecologiche secondo quattro tipologie:

- aree centrali (core areas): aree ad alta naturalità soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- fasce di protezione (buffer zones): zone cuscinetto o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
- fasce di connessione (corridoi ecologici): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche, consentendo la mobilità delle specie e l'interscambio genetico;
- aree puntiformi o "sparse" (stepping zones): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio, oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici.

E' sulla base di tale “canonica” articolazione, che si è ritenuto di procedere nella sintesi della Carta 8B per definire la componente naturalistica regionale. Ne è conseguita pertanto la seguente strutturazione:

- aree centrali (core areas) che assumono la denominazione di “Ambiti naturalistici prioritari” e sono costituiti dai parchi naturali regionali, dalle riserve naturali nazionali e regionali e dai SIC aventi habitat o specie prioritarie;
- fasce di protezione (buffer zones), chiamate “Connettivo ecologico prioritario”, che nel territorio regionale non rappresentano un livello qualitativo inferiore alla precedente classe, ma aree di alto valore naturalistico che svolgono anche il ruolo di connessione con gli ambiti naturalistici prioritari. Sono costituite dai SIC senza habitat o specie

prioritarie, dalle ZPS, dai biotopi naturali, dai parchi comunali, dalle aree di rilevante interesse ambientale (ARIA), dalle aree Wilderness, dai siti Bioitaly selezionati sulla base del valore ecologico dato da Carta Natura. Ciò che va sottolineato è l'interpretazione di tutte queste aree quali ambiti funzionali a un disegno unitario regionale di conservazione dei paesaggi della biodiversità;

- fasce di connessione (corridoi ecologici), indicate come “Rete ecologica delle acque”, che vengono individuate a scala regionale nei grandi ambiti fluviali e torrentizi che per dimensione e qualità ecologica rappresentano una forte caratteristica regionale nel contesto europeo. Per la loro individuazione ci si è avvalsi di delimitazioni presenti nei piani di assetto idrogeologico. L'individuazione ha opportunamente ricompreso anche ambiti, qualora contigui ai corsi d'acqua, di SIC privi di habitat o specie prioritarie, di parchi comunali, di aree di rilevante interesse ambientale, di siti Bioitaly. Tale categoria di ambiti corrisponde a quella denominata in sede comunitaria “infrastrutture verdi”.

Le funzioni di corridoio ecologico possono essere svolte anche in strutture verdi non connesse a corsi d'acqua (ad esempio entro aree maggiormente trasformate dall'uso antropico), ma in questa sede si è ritenuto di far prevalere, in nome del già richiamato livello territoriale, le situazioni di più evidente complessità;

- aree puntiformi o "sparse" (stepping zones), che non rinvenibili a scala regionale, sono state tradotte e interpretate come tessuti connettivi secondari, articolati in “Connettivi ecologici montani” e “Connettivi ecologici agricoli”. Il tessuto connettivo montano è rappresentabile dagli habitat di interesse comunitario ai sensi della direttiva Habitat. Il tessuto connettivo di pianura è equiparato alle aree agricole di alto valore naturalistico (HVNF).

Ad oggi, l'assenza di una fonte e di una definizione che attestino l'effettiva consistenza di tali aree (anche per problemi metodologici intervenuti in ordine alla valutazione delle particelle agricole), ha indotto a ricercare come alternativa un indicatore sintetico rispondente a tale esigenza: dal redigendo Piano faunistico regionale è stato quindi utilizzato l'indicatore della presenza potenziale della specie capriolo. Il capriolo è una specie molto mobile che predilige ambienti complessi e quindi può permettere di individuare con sufficiente attendibilità le aree agricole di alto valore naturalistico e far emergere problemi di frammentazione territoriale.

Alla lettura e interpretazione del settore per ambiti ecologici, la Carta 8B associa la localizzazione di quelle strutture edilizie (“Sedi delle strutture pubbliche di gestione”, fra cui quelle destinate alla gestione dei parchi e degli ecomusei), che di fatto comprova l'effettiva estensione, organizzazione territoriale ed efficienza della rete, attraverso lo svolgimento di funzioni integrate di gestione e supporto, di divulgazione della conoscenza scientifica, di promozione e attrattività dei luoghi.

La definizione della sintesi settoriale in termini di ruoli e gerarchie operata dalla Carta 8B, ha posto in premessa la considerazione e l'assunzione del valore intrinseco di talune risorse, riconosciuto nel quadro degli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale, comunitario e nazionale e finalizzato alla loro rinnovabilità (equilibrio dinamico). Fra le risorse in argomento, meritano le seguenti e ulteriori considerazioni quelle inerenti all'acqua (quantità e qualità) e all'equilibrio idrogeologico, come pure quelle relative alla conservazione del suolo fertile e alla conservazione del suolo naturale.

- La Carta dei Valori opera in coerenza agli obiettivi della Direttiva Quadro Acque (WFD) definendo le aree di pertinenza fluviale in cui è garantito lo svolgimento di tutte le funzioni di tipo idrogeologico e idroecologico, fra cui il mantenimento della vegetazione, delle specie connesse ai diversi habitat fluviali, i corridoi ecologici per la vegetazione, la fauna e l'avifauna, la produzione energetica, lo svolgimento di attività

sportive e del tempo libero. Agli effetti della Direttiva citata a godere di una significativa considerazione in termini ecologici è complessivamente l'intero reticolo idrografico. Le principali fonti sulle quali si sono operate le sintesi conoscitive, sono il redigendo Piano regionale di tutela delle acque e informazioni pervenute dalle competenti strutture regionali, dall'allora Autorità di bacino regionale e dall'Autorità di bacino dell'Alto Adriatico.

- Il suolo fertile e il suolo naturale sono gli elementi che è necessario tutelare riducendo progressivamente l'attuale tendenza al consumo di suolo fino a giungere a un equilibrio nel rapporto tra urbanizzato e territorio agricolo, forestale e naturale. Il consumo di suolo non riguarda solo la perdita di suolo in seguito ad urbanizzazione ma anche quella per erosione superficiale, per salinizzazione delle coste, per inquinamento, per abbassamento dei livelli di falda, per perdita di biodiversità. La perdita di fertilità del suolo è avvertita come perdita del valore agronomico nelle aree più vocate all'agricoltura.

Detto della modalità interpretativa delle componenti che supportano la Carta 8B, si accenna di seguito, rinviando ovviamente alla Carta per una più esaustiva e generale rappresentazione del settore, ad alcuni dei luoghi (Bassa Pianura e Carso, in particolare) e degli elementi fisici particolari che la sintesi ha messo in evidenza e posto in risalto.

Va precisato che la Carta 8B, per quanto riguarda lo "sfondo" infrastrutturale del territorio, pone a riferimento e si confronta con il Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica, ivi comprese le programmate direttrici trasportistiche del Corridoio 3 e del Corridoio Baltico.

La sintesi naturalistica ha fatto dunque emergere la consistenza di alcune aree e direttrici ambientali di fondamentale interesse naturalistico e scientifico, quali:

- la linea delle risorgive;
- le ampie fasce di interesse ecologico-naturalistico che si configurano come corridoi ambientali nord-sud, raramente interconnessi tra loro in direzione est-ovest (corsi dei fiumi Tagliamento, Isonzo, Stella);
- l'ecosistema della laguna di Grado e Marano;
- gli areali di elevato interesse paesaggistico e ambientale (Carso goriziano e triestino, Costiera triestina e litorali sabbiosi).

La Bassa Pianura si distingue per l'abbondanza di acque superficiali e sotterranee e per la varietà delle tipologie fluviali presenti: infatti oltre al Tagliamento e all'Isonzo, alimentati da bacini alpini, la zona è solcata da numerosi corsi di risorgiva. Questa situazione idrografica particolare ed esclusiva, determina la presenza di una rete molto eterogenea di habitat naturali e seminaturali. Se si seguono infatti le direttrici longitudinali e trasversali delle acque superficiali si ritrovano le aree a più alto valore naturalistico della Bassa Friulana.

I corsi d'acqua creano una linea di continuità tra la fascia delle risorgive e quella lagunare che sono le altre due aree ove si concentra il maggior numero di ambiti significativi sotto il profilo naturalistico.

Partendo dal limite ovest della linea delle risorgive, si riscontra la presenza di molti biotopi e SIC caratterizzati da tipologie di habitat, come torbiere basse alcaline (es. SIC delle risorgive dello Stella, palude Selvate e paludi di Gonars), praterie igrofile, boschi ripariali a salice bianco e pioppo nero e tutti i tipi di vegetazione che rappresentano la serie igrofila tipica degli ambienti di risorgiva.

Altro sito fondamentale è quello lagunare che rappresenta un sistema di transizione costituito prevalentemente dall'habitat prioritario (Lagune). Nella Laguna di Grado e Marano è compresa la zona Ramsar delle Foci dello Stella (1.400 ha).

Nella zona centrale della Bassa Pianura è da evidenziare anche la presenza di alcuni SIC a carattere boschivo (Bosco Sacile, Bosco Boscat, Bosco di Muzzana) corrispondenti a relitti della foresta originaria planiziale Lupanica.

La zona carsica è interessata da un SIC (Carso Triestino e Goriziano) e da una ZPS (Aree Carsiche della Venezia Giulia) che comprende anche le riserve regionali dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa, delle falesie di Duino, dei Monti Lanaro e Orsario e della Val Rosandra con il biotopo limitrofo Laghetti delle Noghere. L'area compresa da questo SIC, molto estesa e con una rete di habitat molto complessa, si caratterizza per habitat prioritari (Pavimenti calcarei, Pratelli erbosi calcarei, Paludi calcaree, Ghiaioni calcarei medio-europei dei piani montano e collinare). Si può anche ricordare la presenza degli ultimi lembi di lecceta extrazonale della costiera triestina, i ghiaioni calcarei e le rupi della Val Rosandra, le praterie del Lisert e la vegetazione acquatica e ripariale del fiume Timavo e dei laghi carsici. Nell'area dei laghi di Doberdò e Pietrarossa sono presenti stazioni di specie rare sia termofili sia di umidità. La zona carsica presenta un alto valore ecologico nel suo insieme, ma è profondamente delicata in quanto sostenuta da un sistema idrologico sotterraneo particolarmente vulnerabile all'inquinamento idrico.

Carta 8C – Componenti territoriali delle eccellenze produttive: filiere, attività distrettuali, ricerca e innovazione

Sintetizzare i temi dell'attività produttiva sul territorio, al fine di rappresentare alla scala regionale e nel quadro predefinito delle finalità della CDV, le componenti più rappresentative della struttura regionale del settore esaltano quelle realtà di livello territoriale le cui attività sommano alla usuale considerazione sotto il profilo socioeconomico, un significato identitario per i luoghi su cui vengono esercitate, derivante dal radicamento su essi e con le comunità presenti, dal valore aggiunto inerente a rilevanti peculiarità morfologiche, ambientali e del paesaggio agrario, da specializzazioni della produzione e da filiere tipiche, da finalità scientifiche, di ricerca e di supporto alla produzione.

In alcuni casi, la stretta relazione tra produzione e ambiente, a dimostrazione di una eccellenza raggiunta e riconosciuta in termini di sostenibilità e di rispetto delle risorse, è comprovata da certificazioni amministrative conseguite a seguito di processi partecipativi adottati.

La sintesi della Carta 8C, riconoscendo le diversità del variegato settore delle produzioni economiche e delle sue strutture di supporto, perviene ad interpretare e a rappresentare in modo articolato la sintesi stessa secondo la suddivisione per "Identità produttive del territorio non urbanizzato", "Identità distrettuali della produzione industriale e artigianale" e "Identità della ricerca e dell'innovazione". Soprattutto in questo caso, solo l'approfondimento in area vasta potrà dare una visione più precisa del reale stato dell'estensione dei vari ambiti individuati e per cui si rimarca che l'individuazione delle eccellenze produttive e veramente possibile solo nel confronto a livello locale.

Anche per la Carta 8C, come per le altre sintesi rappresentate nelle Carte 8A e 8B, l'assetto infrastrutturale (stato e previsioni) con il quale la componente produttiva si misura e si confronta è quello del Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica, ivi comprese le programmate direttrici trasportistiche dei corridoi paneuropei (Corridoio 3 e del Corridoio Baltico).

I tre "livelli" identitari riportati nella Carta 8C comprendono beni, risorse e patrimoni riguardanti:

- componenti del settore produttivo di dimensioni territoriali (“Ambiti dei marchi di qualità”, delle “Certificazioni territoriali di gestione sostenibile” del settore agroalimentare e di quello forestale, zone produttive dei Consorzi di sviluppo e dei distretti, ambiti delle “Produzioni certificate” EMAS del settore industriale);
- componenti dei settori di sviluppo e di supporto (“Produzione e offerta ricettiva” e luoghi di “Studio e sperimentazione”, come siti integrati del settore primario; formazione, cultura scientifica, ricerca e innovazione, nei siti delle “Università e delle scuole internazionali”, nei “Parchi scientifici”, presso Enti e Istituzioni formalmente riconosciuti, nelle “Unità produttive diffuse” nel territorio).

L’ambito non urbanizzato della regione esprime in alcune parti, per le produzioni esercitate e la qualità in esse riconosciuta, un forte segno distintivo dei luoghi quali “emergenze” in grado di attrarre attenzioni per la competitività e la vocazione all’attività, svolta in un quadro di riferimento territoriale che già si distingue per valori ambientali e naturalistici più rilevanti e significativi. Si è per questo ritenuto di operare la sintesi del settore attraverso l’evidenza di quelle aree che per la Regione attestano un ruolo affermato nelle produzioni di nicchia e dei marchi di qualità.

La Carta 8C propone pertanto come rappresentazione e specificità del sistema produttivo agrario gli ambiti dei marchi che più coniugano produzione, morfologia e natura: si tratta delle aree a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP).

Sotto il profilo dell’integrazione produttiva delle aziende, riferendosi all’operatività condotta secondo canoni di sostenibilità ambientale, al fine di ricomprendere anch’esse fra le componenti del settore in quanto amministrativamente certificate, la Carta 8C riconosce anche gli ambiti dotati di certificazioni territoriali, ad oggi presenti nell’agroalimentare di S. Daniele del Friuli e nel sistema forestale regionale.

A rappresentare in tutta la sua potenzialità il ruolo del settore produttivo, non possono mancare le funzioni di supporto qualificato esercitate in maniera integrata dai servizi di ristorazione e ricettività (“Agriturismo”) e da quelli operanti a fini di formazione e sperimentazione delle tecniche agrarie, fra cui le “Fattorie didattiche e sociali”, che con la loro diffusione sul territorio comprovano la rilevanza della componente analizzata anche oltre i limiti degli ambiti territoriali rappresentati nella Carta 3.

Passando agli aspetti del settore più legati a modelli produttivi nel campo della produzione industriale e artigianale, che tuttavia proprio in ragione del loro radicamento sul territorio e riconoscimento come fatto socioeconomico consolidato, portano al loro inquadramento nella sfera dei luoghi identitari regionali, la Carta “ribadisce” le funzioni esercitate dai Consorzi di sviluppo industriale e all’interno dei perimetri dei distretti (già distintamente indicati nella trattazione della Carta tematica 3 – Insediamenti e infrastrutture). L’attività di sintesi propria della presente Carta 3, porta all’evidenza le maggiori aree su cui le produzioni vengono esercitate, a prefigurare il sistema a rete venutosi a creare nel corso degli anni.

Nell’ambito delle peculiarità di filiera, il processo di elaborazione della CDV riconosce come fattore territoriale rappresentativo e identitario della cultura dei luoghi, anche le istituzioni distrettuali produttive, poichè il distretto e la sua immagine, intesi nelle loro attività sinergiche con i centri di servizio e di assistenza, rappresentano risorse notevoli per la coesione della comunità, la formazione, lo scambio culturale e produttivo. Tuttavia, nella verifica e formazione della CDV in area vasta, non si esclude che tali aree vengano ridimensionate anche in modo consistente rispetto alla realtà e alle tendenze produttive del momento.

Fra le attività di distretto, in merito ai rapporti con le tematiche ambientali, si sottolinea in particolare, oltre alla certificazione del già ricordato parco agroalimentare, quella del mobile nel Pordenonese, a rappresentare requisiti qualitativi in termini territoriali e aziendali.

Anche in campo artigianale-industriale, come per il settore agrario, le scuole di formazione ("Spilimbergo e l'arte del mosaico") sono un elemento di forza della componente e un fatto identitario del luogo coinvolto.

Infine l'"Identità della ricerca e dell'innovazione".

La regione si caratterizza per la rilevante presenza di prestigiose istituzioni scientifiche, di strutture di ricerca applicata e di enti di formazione superiore nazionali e internazionali, operanti prevalentemente nei campi delle scienze.

Oltre ai parchi scientifici e tecnologici (AREA Science Park, Agemont, Parco scientifico e tecnologico Luigi Danieli di Udine e Polo tecnologico di Pordenone), vi sono le sedi universitarie e un numero considerevole di centri, associazioni, fondazioni di ricerca che ottengono impulso anche da progetti interdisciplinari e in cooperazione con le Università di Trieste, di Udine e la S.I.S.S.A. ("Università e scuole internazionali"). Un accordo stipulato tra Regione, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Ministero degli Affari Esteri (coordinamento tra le attività dei centri di ricerca nazionali e internazionali, degli atenei e dei parchi scientifici e tecnologici) ha sancito una serie di obiettivi da perseguire sul territorio regionale, fra cui il collegamento delle istituzioni scientifiche con le realtà socio economiche del tessuto industriale, ivi compreso quello delle piccole e medie imprese.

La Regione sostiene il sistema universitario con l'obiettivo di promuoverne l'eccellenza, la competitività, le relazioni internazionali e la capacità di contribuire attivamente allo sviluppo economico trasferendovi tecnologia.

In regione si promuovono da tempo le condizioni per un ambiente favorevole all'innovazione, per avviare e sostenere lo sviluppo di un sistema integrato tra ricerca e formazione incentivando la collaborazione tra imprese, università e parchi scientifici. Ne sono dimostrazione anche le attività ("Unità produttive diffuse") che negli ultimi anni si sono viste riconoscere ai sensi della LR 26/2005 l'operatività nel contesto di progetti di ricerca o volti a sviluppare innovazione, caratterizzando significativamente con il loro esercizio alcuni ambiti della regione.

A livello di distretto tecnologico va posta attenzione anche all'attività di ricerca nel settore navale e nautico. E' attivo il Centro di Competenza Cantieristica & Nautica di AREA Science Park di Trieste, che si avvale del supporto scientifico dell'università di Trieste. Il sistema di ricerca attivato, che comprende anche l'Istituto Nautico di Trieste e l'Istituto delle Attività Marine di Grado, si occupa, più in generale, dell'economia del mare.

In chiusura della presente trattazione, pur non avendone dato riscontro nella cartografia, ma riservandoci di approfondire l'argomento in area vasta, si ritiene comunque meritevole di accenno la situazione del settore della pesca, in quanto oggetto di prospettiva di sviluppo in ambito produttivo distrettuale. Sull'argomento si ricorda che con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 23 febbraio 2010 è stato istituito il distretto di pesca Nord Adriatico nell'area adriatica comprensivo delle aree marine e costiere delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna. Il Distretto di pesca Nord Adriatico, ha fra le sue finalità, l'obiettivo generale di promuovere un processo per lo sviluppo sostenibile del settore ittico, mantenendo e migliorando la biodiversità marina, valorizzando l'ambiente turistico su cui si praticano le attività del settore ittico, le risorse culturali e le tipicità tradizionali del settore anche coinvolgendo le aree dell'entroterra della fascia costiera. Le azioni dovranno pertanto consentire di sviluppare le attività economiche legate alla ricettività, alla cantieristica, all'agroalimentare, alle tipicità dei prodotti ittici e agricoli, alla

cultura; allo stesso tempo dovranno essere promosse iniziative di ricerca atte a migliorare la sostenibilità e a mettere a punto tecnologie innovative, per le attività produttive del settore.

Come si può notare, al momento si tratta ancora di elementi a carattere programmatico e strategico, essendo il cammino formativo del distretto alle primissime fasi di avvio: pur cogliendo delle indubbe potenzialità nell'iniziativa, nulla pertanto del progetto risulta ancora traducibile e rappresentabile in termini grafici e normativi nel processo costruttivo di CDV, ispirato e fondato invece su tematiche territoriali interpretabili attraverso i fatti fisici e funzionali che le caratterizzano.

4. La definizione della carta dei valori (CDV)

4.1. Carta 9 – Carta dei Valori – Sintesi delle componenti territoriali – Valore strutturale unitario. Valori complessi - Ambiente, storia, economia.

La Carta 9 si pone l'obiettivo di rappresentare il risultato del lungo percorso conoscitivo avviato con le indagini dei tematismi territoriali e la restituzione delle informazioni delle banche dati consultate. Nella Carta 9 si sintetizzano le componenti che con i Valori appaiono strettamente relazionate, per approdare ad una sintesi territoriale unitaria delle stesse e all'evidenza di quei contesti territoriali che, rispetto all'unitarietà sottolineata, emergano prima di tutto per correlazioni evidenti Ambiente/Storia/Economia e per identità dei luoghi altamente rappresentative nel panorama del territorio regionale. In prima ipotesi, è stata pertanto coniata la definizione di "Sistemi dei valori complessi", proprio a sottolinearne nel contempo la molteplicità funzionale, la loro ricchezza in termini sociali; l'alta vocazione identitaria in virtù di storici radicamenti sul territorio o comunque la riconoscibilità attraverso riferimenti ad attività antropiche produttive più in evidenza nel territorio.

La Carta 9 si presenta, ad oggi, unicamente come primo quadro conoscitivo o prima impostazione della fase "riassuntiva" e conclusiva del percorso progettuale, nonché delle finalità della CDV che dovrebbero portarci a dialogare con il territorio in maniera diversa, a seconda delle diverse accezioni che riserviamo al Valore per la varietà dei ruoli e delle gerarchie sul territorio. Distingueremo dunque i sistemi di valore complesso e a questi si attribuirà maggior attenzione operando in un contesto di rafforzamento e accrescimento culturale di area vasta, promuovendo la valorizzazione dei territori e delle potenzialità a rivestire un ruolo sempre più attrattivo nel settore della cultura del territorio (quanto rappresentato nell'attuale Carta 9, va preso come prima e iniziale ipotesi di traduzione della finalità summenzionata che andrà sviluppata in copianificazione con i Comuni dell'area vasta).

L'obbligo di procedere ulteriormente e fattivamente nelle valutazioni territoriali di supporto e di inquadramento dei sistemi dei valori complessi, al fine di coglierli e rappresentarli nella configurazione più evidente e rispondente alla percezione interpretativa dei luoghi e delle loro potenzialità, appare tantopiù necessario se si pensa che i sistemi in argomento dovrebbero alla fine risultare i contesti territoriali maggiormente rappresentativi del concetto di valore culturale assunto nel senso più ampio, ossia frutto di legami relazionali e identitari tra cultura della storia, delle popolazioni insediate, della cultura scientifica diffusa da attività a ciò dedicate, di sedi preposte a diffondere la storia e la conoscenza degli eventi dei luoghi; ciò nel quadro di prospettive che, in forza di vocazioni acclamate, possano anche portare e istituire entità parco, ambiti di distretto, le cui accezioni come luoghi a matrice

culturale integrata (beni di valore e valore dell'attività umana) verrebbero a costituire la base di partenza per procedere d'ora in poi in uno sviluppo territoriale comunque ispirato da obiettivi di accrescimento territoriale sul piano culturale. Sull'argomento, possiamo esemplificare citando opportunità e potenzialità territoriali che potrebbero consentire di sviluppare sinergicamente filiere produttive tipiche/l'integrazione della cultura locale con il turismo/l'attrattività artistica/le scuole di formazione del luogo quali strutture identitarie della collettività; l'offerta agrituristica-enogastronomica con il territorio agricolo/la specializzazione della produzione e l'attività di sperimentazione e ricerca a supporto e innovazione del settore/la diffusione della conoscenza dei modelli produttivi; l'interesse verso ambiti integrati che assommino valori naturalistici, identità storiche, offerte culturali di tipo espositivo e museale, ecc.

Ciò che conta in questa sede dunque, è sottolineare una volta di più la volontà di perseguire risultati progettuali che, in coerenza con la LR 22/2009, modifichino radicalmente la tendenza a praticare meramente la ricerca e l'individuazione del valore assoluto del bene da tutelare, senza leggerlo e interpretarlo nel ruolo territoriale che esso stesso detiene ovvero senza relazionarlo con gli usi che lo circondano e con le previsioni vigenti con cui è chiamato a confrontarsi quotidianamente. La CDV invece è una contemporanea interpretazione di sintesi degli aspetti cognitivi e delle dinamiche derivate e indotte dagli strumenti di previsione disposti a disciplina del territorio; è altresì il processo elaborativo nell'ambito del PGT che dunque, pone la base territoriale da cui fa emergere quanto di più identificativo e marcatamente rappresentativo dei luoghi sussista in fatto di sistema integrato, in rapporto alle comunità e alle attività da esse esercitate.

Le componenti territoriali riportate nella Carta 9 sono l'esito dell'operazione di sintesi delle Carte settoriali 8A, 8B 8C (a loro volta già selettive dei settori considerati), sintesi condotta nel quadro delle reciproche relazioni e della messa a confronto delle Carte suddette, maturata nell'azione metodologica volta a riconoscere nel territorio i punti forti di scala regionale.

Essi risultano individuabili nelle centralità del sistema insediativo e dei suoi servizi, in altri contesti antropizzati afferenti a macroambiti territoriali di particolare rilevanza (vedi il comprensorio montano), nelle aree delle attività economiche assunte in rapporto diretto con i luoghi della ricerca, nelle funzioni delle aree non antropizzate che concorrono a salvaguardare i livelli della sostenibilità ambientale e la continuità degli habitat. La Carta 9 colloca alla scala di rilevanza regionale, oltre quegli ambiti che si distinguono particolarmente per valori paesaggistici o storici ambientali, anche le forti peculiarità storiche, ambientali e monumentali ancorché diffuse, in quanto altamente significative dei siti, delle trasformazioni che nel tempo li hanno interessati, della memoria di fatti od eventi.

In questo contesto ricerca di sintetizzare i contenuti progettuali in base a una concezione e a una chiave di lettura del valore, che portano a rappresentare le componenti nelle loro interrelazioni, attraverso la seguente articolazione:

- vasti ambiti naturalistici funzionali e indispensabili alla biodiversità e al connettivo ecologico (superfici naturali e reti idriche);
- città d'arte, altri centri e insediamenti urbani storicamente significativi, nuclei e borghi, emergenze storiche e archeologiche puntuali;
- ambiti territoriali di eccellenza in cui si esercitano funzioni di ricerca, formazione e sviluppo.

Con la Carta 9 si determinano pertanto definitivamente le componenti territoriali singole o d'ambito sulle quali la struttura regionale, in fatto di relazioni, connettivi, nodi, vocazioni, fonda i propri presupposti di livello territoriale dell'Ambiente, della Storia e dell'Economia.

5. Indirizzi per l'uso del territorio e la gestione del valore

Fra i presupposti del PGT vi è la gestione del nuovo assetto territoriale, la valorizzazione congiunta dei beni e dei patrimoni, contestualmente allo sviluppo di opportunità del territorio nel quadro di obiettivi migliorativi dei luoghi e del tessuto sociale. Un modello nel quale le politiche insediative, dovendo essere sostenibili, devono trovare una stretta coerenza sia con i servizi alla popolazione, che con l'utilizzo delle risorse naturali.

Il contenimento dell'uso dei suoli, meglio inteso come risparmio di trasformazioni di suolo naturale, resta ovviamente uno dei cardini dell'azione pianificatoria unitamente alla finalità di riutilizzo delle aree già antropizzate.

Il PGT si ispira alle tematiche della qualità ambientale e sociale delle città e delle altre componenti insediative e ai requisiti da ascrivere alle trasformazioni che le investono. A tal fine la normativa indirizza prioritariamente le sue azioni verso il ripristino degli insediamenti e delle aree urbane in disuso per recuperare le funzioni proprie delle città e del tessuto sociale. Il PGT si propone inoltre di riconoscere e di esaltare i ruoli dei centri di primo livello, anche quelli minori, attraverso l'implementazione degli usi e la valorizzazione delle morfologie dei luoghi. Il presupposto per lo sviluppo economico e per la coesione sociale deriva infatti anche dal miglioramento della qualità globale della struttura regionale.

Infine, sempre sul principio di sostenibilità (a livello normativo statale, si rinvia all'art. 3 quater del D.Lgs 152/09), nella prospettiva di un approfondimento della tematica in area vasta e in funzione di una sua applicazione metodologica mirata a garantire l'equilibrio ambientale, non si esclude che si possa dar corso ad attività e valutazioni volte a sperimentare l'applicazione sul territorio regionale, di meccanismi di bilancio di sostenibilità che, oltre a ricorrere alle articolazioni spaziali della compensazione o perequazione, delineino le modalità con cui richiedere alle trasformazioni fisiche bilanciamenti territoriali da esprimersi non solo in termini ambientali ma anche socioeconomici. E' il concetto di "servizio ecosistemico", inteso come servizio che viene reso da alcune parti del territorio vasto a favore o a compensazione di altre.

5.1. Rarità, rappresentatività, vocazione e vulnerabilità dei luoghi. Sistemi dei valori complessi

Nella Carta 9 sono rappresentate le componenti territoriali che mettono in luce in alcune parti del territorio situazioni di assetto che si pongono all'attenzione in ragione di relazioni intercorrenti fra di esse nel più ampio concetto di valore culturale del territorio, ovvero di opportunità manifeste e percepibili all'accrescimento culturale dello stesso o ancora di vocazioni dei luoghi radicate nei valori storici e sociali delle comunità e delle attività praticate.

La lettura metodologica del valore culturale del territorio utilizza la conoscenza-sintesi della cartografia tematica, le raffronta fra loro, le "sovrappone", al fine di cogliere nell'operazione quelle emergenze e quegli indicatori idonei a comprovare il distinguo di taluni territori rispetto ad altri, in forza di maggiori evidenze, connotati e propensioni ad esercitare sul territorio ruoli di primo piano nel quadro delle funzioni integrate della cultura e come tali, di massima rappresentatività del valore identitario. E' questa la fase di definizione della CDV in cui si deve pervenire ad esaltare la particolarità e complessità dei luoghi per le caratteristiche che ne fanno esempi esclusivi e rappresentativi dell'identità regionale, da salvaguardare da rischi che ne possano snaturare o annullare gli elementi fondativi.

Si tratta quindi di un approccio progettuale al problema, la cui metodologia presenta nella Carta 9, come prima ipotesi assolutamente indicativa, una serie di delimitazioni, denominate "Sistemi dei valori complessi" per la compresenza in essi di valori storici, insediativi, ambientali, produttivi locali, legati all'offerta di attrezzature della cultura, che considerati nella loro potenzialità integrata d'area, sono rappresentativi di territori in cui l'organizzazione funzionale e sociale risulta mirata a tutelare la propria identità attraverso il richiamo alla storia, ai suoi modelli insediativi, all'attività nella cultura scientifica, ai suoi esempi di eccellenze e tipicità.

Richiamare l'identità vuol dire individuare e riscontrare negli elementi del territorio, requisiti di "rarietà" o "unicità" dei beni e delle risorse (unici o rari a livello regionale o sovraregionale, anche in rapporto allo stato di integrità sotto l'aspetto fisico e del significato), di "rappresentatività" intesa anche come monumentalità proprie di luoghi con significati fondativi e di riconoscimento collettivo, di "sensibilità" meglio espressa con il rischio (vulnerabilità) di scomparsa o di perdita del significato del bene, di "vocazione" dei luoghi, come naturale predisposizione a esaltare la simbolicità mediante le condizioni fisiche, i significati attribuiti, la tipicità delle attività.

La vocazione, che può presentarsi a livelli più o meno evidenti, si coglie anche nelle potenzialità a consolidare territori contigui afferenti a comunità locali legate da stessi usi e costumi, nelle opportunità a sviluppare attività economiche identificative delle produzioni del luogo o forme di accoglienza funzionali a favorire la ricettività. Le opportunità sono occasioni per rafforzare i territori anche sotto il profilo competitivo.

Potremmo esemplificare come territori a vocazione consolidata, gli ambiti corrispondenti a superfici di alto livello naturalistico, di alto valore agricolo-produttivo, attrattive per il forte interesse storico artistico degli edifici e delle città, per l'elevato interesse archeologico e paesaggistico; come territori a vocazione da sviluppare, possiamo indicare superfici territoriali relative ad ambiti in cui si rinvergono patrimoni di interesse, ma in forma meno significativa del caso precedente, in quanto risorse di livello intermedio - biotopi, parchi comunali, zone agricole con strutture miste ricettive-produttive. Tra le opportunità da cogliere, si cita ad esempio, quella volta a incentivare sempre di più il turismo diffuso, per il rafforzamento del quale l'attrattività territoriale (e quindi il grado culturale dello stesso) costituisce il principale presupposto da implementare. Sinergie e integrazioni territoriali tra offerta dell'agroalimentare, dell'artigianato artistico, delle attività sportivo-ricreative, della fruizione dei luoghi storici e archeologici, ma anche previsioni organizzative nuove sul territorio che possano portare ad una maggiore integrazione dei luoghi produttivi (luoghi della conoscenza tecnologica, scientifica e della diffusione del sapere) con i territori non urbanizzati (considerati per essere anche luoghi della sperimentazione agraria), sono alla base dell'accrescimento culturale dei luoghi e del rafforzamento del tessuto insediativo attraverso l'interconnessione delle sue funzioni.

I Sistemi dei valori complessi proposti nella Carta 9, da intendersi al momento come rappresentazione di prima applicazione del metodo di individuazione descritto nel presente paragrafo, come finalizzato a porre in evidenza le realtà insediative identitarie della CDV, sono così denominati:

- Valli della Carnia
- Sauris e la conca del Lumiei
- Forni Savorgnani
- Paularo e gli insediamenti sul Chiarsò
- Tolmezzo-Amaro

- Tarvisiano
- Gemona e lo sbocco in pianura
- Altipiani tra il Cosa e l'Arzino
- Pedemontana pordenonese tra Polcenigo e Maniago
- Barcis e la forra del Cellina
- Vajont
- Pordenone e le risorgive
- Livenza e pianura industrializzata
- Sesto al Reghena e S. Vito al Tagliamento
- Tagliamento e castelli
- San Daniele e anfiteatro morenico
- Pedemontana tra Tarcento e Faedis
- Valli del Natisone
- Cividale
- Udine tra Cormor e Torre
- Campagna tra Corno e Ledra
- Collio e Colli orientali
- Gorizia
- Risorgive dello Stella
- Quattro città diverse
- Basso Isonzo
- Lagune e terre basse
- Carso
- Costiera tra Monfalcone e Trieste

I sistemi dei valori complessi si inquadrano principalmente nei contesti dei beni e delle risorse del territorio non urbanizzato; in quelli delle aree urbane e dei loro servizi culturali; in quelli dei luoghi produttivi specializzati e delle aree dedite alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione. I sistemi in elenchi a seconda dei casi, presentano dominanti: naturalistiche, morfologiche, paesaggistiche; storiche o archeologiche; delle eccellenze funzionali settoriali.

In conclusione si ribadisce che il percorso di costruzione della Carta dei Valori non termina con questa prima individuazione dei sistemi dei valori complessi, ma inizia a questo punto la fase in cui l'apporto conoscitivo e la copianificazione degli enti locali diventa un elemento imprescindibile per la individuazione dei valori del territorio regionale.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE